

La mitezza condizione per un dialogo costruttivo

Carissime sorelle,

penso siate tutte desiderose di avere notizie delle nostre care sorelle del Messico, perché ovunque abbiamo partecipato vivamente all'ansia e ai timori di quella cara nazione colpita dal terribile sisma. Le

¹ Si omettono i messaggi delle Consigliere Visitatrici.

vittime e i danni, molto maggiori di quelli che i mezzi della comunicazione sociale hanno presentato, ancora oggi non possono essere totalmente accertati.

Dobbiamo però ringraziare con tutto il cuore la Vergine Ausiliatrice per la prodigiosa assistenza alle nostre comunità: né suore né case hanno subito danni. Certamente tutte sono ora impegnate a portare soccorso là ove più urgenti sono le necessità e per questo ringrazio quante hanno già voluto rendersi presenti affinché potessimo inviare aiuti a quella povera popolazione. Dobbiamo sentirci, anche in questa occasione, solidali con quanti soffrono e dare il nostro contributo per alleviare, sia pure in piccola misura, la sofferenza dei nostri fratelli. Preghiere, sacrifici e offerte ci stringano attorno a loro.

Ora un grazie vivissimo per le preghiere con cui avete accompagnato il mio viaggio in Brasile. Per un mese circa ho avuto la gioia di sostare in quella terra, con l'opportunità di avere, attraverso i vari incontri, una chiara panoramica della viva realtà salesiana ivi presente.

L'incontro prima con tutte le direttrici delle sette Ispettorie e poi con gli Ispettori e le Ispettrici della zona, riuniti per concertare insieme un piano di lavoro da continuare in collaborazione come Famiglia salesiana, mi ha permesso di cogliere le molteplici e svariate attività apostoliche, svolte nell'intera nazione, nel nome e nello spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.

Le visite alle Ispettorie «Nossa Senhora da Penha» di Rio de Janeiro, «Immacolata Ausiliatrice» di Campo Grande e «Maria Ausiliatrice» di Recife mi hanno messa a contatto di una realtà giovanile che interpella fortemente il nostro essere FMA, chiamate a farci in Cristo «risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani» «dei ceti popolari, specie le più povere» (C 1.6).

Le nostre care sorelle rispondono nelle opere più varie con generosa instancabilità, contribuendo in forza del carisma, sia pure con una piccola goccia, ad estinguere la grande sete di una innumerevole gioventù.

Siamo presenti con spirito salesiano in numerose scuole, opere di promozione umana e di evangelizzazione, anche nelle missioni indigene, in attività sociali nei quartieri più poveri, in alcuni ospedali e anche in un lebbrosario. In una parola, nella misura consentita dalle forze, c'è disponibilità completa alle molteplici richieste della Chiesa. Si rimane ammirati e stupefatti di fronte a così prodigiosa espansione salesiana nel corso di neppure un secolo e viene spontaneo ripetere con don Bosco che la fiducia in Maria SS.ma ha reso

possibili grandi opere. È veramente Maria, la Madre, che «fa tutto» (cf *MB XVII* 510).

La gioventù, specie la più povera, continua ad essere il terreno meraviglioso in cui il seme salesiano può fruttificare, se ci sono operai generosi, fedeli e intrepidi a servizio dell'unico «Padrone della messe».

Maria SS.ma continui ad essere la nostra ispiratrice e la nostra guida! E noi sosteniamo con la preghiera e, se possibile, anche con nuove forze queste care sorelle, perché il loro lavoro si consolidi e si espanda e il numero delle nuove vocazioni, già in ripresa, aumenti in modo tale da permettere di rispondere in sempre maggior pienezza alle esigenze della gioventù di quella Chiesa.

«Beati i miti»: sulla via di un dialogo costruttivo

Le considerazioni del mese scorso su «beati i miti» ci hanno fatto riflettere sulla necessità di coltivare in noi l'atteggiamento evangelico di chi, ad imitazione di Gesù, si apre all'ascolto, all'accettazione, all'accoglienza fraterna degli altri per procedere insieme alla ricerca del meglio.

L'apertura allo Spirito Santo ci porta sicuramente ad una capacità maggiore di dialogo, ci aiuta cioè ad entrare in comunicazione serena con tutti attraverso l'amorevolezza salesiana, che deve contrassegnare i nostri rapporti con qualsiasi persona.

Il sistema preventivo è una spiritualità che diviene metodo. Solo improntando a mitezza le nostre relazioni, formeremo comunità capaci di evangelizzare con la bontà specialmente i piccoli e i poveri. Numerosi articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti evidenziano la necessità del dialogo con le Superiori e con le sorelle per rendere le nostre comunità capaci di coinvolgere in un dialogo costruttivo l'intera comunità educante.

È indispensabile e urgente tradurre nella pratica tale atteggiamento di apertura vincendo ogni individualismo, se vogliamo divenire autentiche comunità apostoliche e insieme comunità capaci di offrire ad ogni membro possibilità di partecipazione nello spirito di famiglia e sostegno e forza negli inevitabili momenti di difficoltà che il quotidiano presenta.

Le Costituzioni sottolineano l'esigenza di un dialogo «aperto, costruttivo, autentico, fraterno, familiare, leale, sereno e chiarificatore» (cf *C 40.50.84.120.147; R 92.94*).

Consideriamo ciascuno di questi aggettivi e chiediamoci se sappiamo vivere in

- sincerità di rapporti fraterni
- apertura piena ai valori dell'altro
- fraterna fiducia reciproca
- leale chiarificazione di eventuali divergenze
- familiare e serena ricerca del meglio

per discernere la volontà di Dio nell'adesione piena ai suoi disegni sulla comunità.

Ognuna deve sentirsi responsabile di dare al dialogo comunitario il proprio «contributo per le scelte migliori, accettando con serenità anche l'eventuale sacrificio di opinioni e di iniziative personali» (*C 35*).

«Quando con l'amore, con l'umiltà, con la povertà che sono appunto mitezza, si arriva a dire: "Ognuno di noi è com'è; gli altri prendono me come sono e io prendo loro come sono", subito tutto è in ordine e chi è più mite diventa in comunità un principio di equilibrio» (*BALLESTRERO A., Le beatitudini*, ciclostilato a cura delle Carmelitane Scalze di Siracusa, 1975-76, 98).

Quanto è necessario questo equilibrio di forze! Nessuna è detentrica unica della verità e solo entrando nella verità che è Dio ci sentiamo guidate nella ricerca della sua volontà, perché è Lui che ogni giorno «ci consacra, ci raduna e ci manda» ad annunciare la buona novella (cf *C 8*).

Se vogliamo essere vere comunità apostoliche dobbiamo vincere l'individualismo, unirci in un quotidiano dialogo fraterno che ci apre alla conoscenza della realtà giovanile e delle necessità di coloro ai quali siamo inviate.

Richiamiamo brevemente alcune caratteristiche del dialogo illustrate magistralmente dal Papa Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam*. Se le terremo presenti nel nostro piccolo «essere Chiesa», sapremo anche noi creare quel clima di apertura e di costruzione che promuove la crescita del Regno di Dio tra le giovani.

«Il colloquio è un modo di esercitare la missione apostolica; è un'arte di spirituale comunicazione. Suoi caratteri sono i seguenti.

1. La **chiarezza** innanzitutto; il dialogo suppone ed esige comprensibilità, è un travaso di pensiero, è un invito all'esercizio delle superiori facoltà dell'uomo [...].
2. La **mitenza**, quella che Cristo ci propone di imparare da Lui stesso: "Imparate da me che sono mansueto e umile di cuore" (*Mt*

11,29); il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo. La sua autorità è intrinseca per la verità che espone, per la carità che diffonde, per l'esempio che propone; non è comando, non è imposizione. È pacifico; evita i modi violenti; è paziente; è generoso.

3. La **fiducia**, tanto nella virtù della parola propria, quanto nell'attitudine ad accoglierla da parte dell'interlocutore: promuove la confidenza e l'amicizia [...].

4. La **prudenza pedagogica**, infine, la quale fa grande conto delle condizioni psicologiche e morali di chi ascolta [...] e si studia di conoscere la sensibilità di lui e di modificare, ragionevolmente, se stesso e le forme della propria presentazione per non essergli ingrato e incomprensibile.

Nel dialogo così condotto si realizza l'unione della verità e della carità, dell'intelligenza e dell'amore» (ES 47).

Meditiamo queste parole di S.S. Paolo VI. Ci aiuteranno a progredire rapidamente nella costruzione di comunità unite e capaci di essere vere «animatrici nello spirito del Sistema Preventivo» (C 68). Se umilmente ci poniamo in ascolto dello Spirito presente in noi e negli altri, se con dolcezza ci impegniamo a ricercare insieme la verità, sapremo liberarci da tanti condizionamenti che ci tengono legate non a sane tradizioni, ma ad abitudini di «comfort» e di egoismo, che ci impediscono di trovare le vie migliori per evangelizzare la gioventù odierna.

Non possiamo indugiare in lunghe discussioni, in inutili ricerche a puro livello teorico; è necessario ed urgente seguire le orme di don Bosco e di madre Mazzarello e passare decisamente e concordemente all'evangelizzazione delle giovani, facile preda di mode e di ideologie malsane.

Dobbiamo lasciarci guidare insieme dallo Spirito Santo, essere convinte che tutto è possibile a chi crede e che quindi le nostre comunità, con l'aiuto di Maria SS.ma, 'ispiratrice' nostra come dei nostri Santi, possono trovare modalità originali per dare risposte nuove alle nuove esigenze dell'oggi.

Vincendo l'individualismo impegniamoci a divenire comunità credibili attraverso una vita di comunione fraterna in cui ciascuna sostiene con bontà e con gioia l'altra, ricordando la forte parola di san Gregorio Magno: «Non deve assolutamente assumersi il compito di predicare chi non ha la carità verso gli altri» (dalle *Omellie sui Vangeli*, nell'Ufficio delle letture della festa di san Luca, in *Litur-*

gia delle Ore, vol. IV). Solo le forze unite nel bene vinceranno nella pace la violenza del mondo.

In dialogo con Maria Santissima

La Vergine Ausiliatrice, la Madre del Verbo, ci insegna la via dell'ascolto e del dialogo. Nel dialogo continuato con Maria, attraverso la recita quotidiana del rosario, entriamo con Lei nei misteri della vita di Cristo, la Parola che sa rendere eloquente il nostro stesso silenzio.

Approfondiamo le parole di Maria all'Angelo dell'Annunciazione. Sentiremo crescere in noi la capacità di dialogo; aumenteremo la nostra fede nell'onnipotenza di Dio che vuole trasformarci in sue collaboratrici per la salvezza della gioventù. Offriremo ogni giorno il nostro essere per una rinnovata risposta di amore, perché Cristo sempre più viva in noi e ci trasformi in testimoni della sua infinita amabilità. Ci sentiremo, infine, spinte ad un servizio incondizionato là, dove più urgente è il bisogno.

Con Maria, la «Vergine in ascolto», custodiamo nel nostro cuore la Parola perché il colloquio con le giovani sia efficace e porti all'incontro con Cristo, unica vera risposta ai loro problemi, alle ansie di felicità e alle aspirazioni profonde del loro cuore.

Mettiamo in comune questa Parola, custodita e approfondita quotidianamente e troveremo in essa la possibilità di vera comunione che dilata il cuore all'amore del prossimo.

In questo mese, dedicato alla memoria dei cari defunti, teniamo vivo nelle nostre preghiere il ricordo delle Consorelle che ci hanno precedute: esse ci mostrano con l'esempio della loro vita la vera strada per seguire Cristo e ci possono ottenere luce affinché l'Istituto ovunque continui a prestare alla Chiesa il suo umile, ma incondizionato servizio.

Nella certezza che solo una vita spirituale intensa ci può unire in un solo cuore e rendere efficaci apostole della gioventù, vi rinnovo l'appuntamento nell'Eucaristia di ogni giorno e nella recita del rosario. Con le Madri tutte sentitemi sempre presente.

Roma, 24 ottobre 1985